

**il Resto del Carlino - Cronaca di
Bologna - 3 Febbraio 2015**

L'INTERVENTO

di GIULIANO ZIGNANI*

ARRIVA FICO OCCHIO AI CLAN

CIO che si credeva ora non è più: l'Emilia Romagna è terra già conquistata di mafia.

L'illusione che la nostra regione fosse immune da 'ndrangheta, camorra o Cosa nostra si è dissolta sotto decine e decine di arresti. Un brusco risveglio, un incubo peggiore del previsto. Ciò che emerge dall'operazione Aemilia è agghiacciante perché la criminalità organizzata si è insinuata, radicandosi, in ogni pertugio istituzionale e non. Laddove la guardia era abbassata. Troppo. Il re è nudo. Tristemente, mi verrebbe da dire perché le avvisaglie qui ci sono state: le prime inchieste, i primi arresti non sono di oggi. Il fatto è che c'è stata una forte sottovalutazione da parte della politica. Certo non sono mancate le dichiarazioni di condanna o le firme sotto i protocolli. Già e ora? Ora ci ritroviamo con le 'famiglie' residenti lungo la via Emilia con un ricco libro paga. Segui i piccioli insegnava Giovanni Falcone. E di piccioli in Emilia Romagna ne sono piovuti molti: terremoti, alluvioni sono il terreno che ha alimentato e reso florido questo giro di affari criminoso. Segui i piccioli e il castello di carte è crollato.

[Segue a pagina 7]

ARRIVA FICO OCCHIO AI CLAN



di **GIULIANO
ZIGNANI** *

(...) Alcuni anni fa, mi hanno invitato a un convegno sulla mafia a Trapani. In quell'occasione, i magistrati spiegavano che, mentre al Sud Cosa nostra compiva gesti eclatanti, ad esempio gli attentati, al Nord metteva nel mirino i piccioli. Insomma, la ricchezza. E la nostra regione è sempre stata considerata tale. E questo mi fa paura. Mi fa temere per il futuro: ormai l'Emilia Romagna è una zona ad alto rischio di infiltrazioni mafiose.

Il presidente Bonaccini, durante la riunione di Giunta a San Felice sul Panaro, ha affermato che la Regione si costituirà parte civile nei processi frutto delle indagini condotte dalla nostra encomiabile magistratura.

Ebbene, caro presidente, non basta. Non è sufficiente. Abbia il coraggio di andare oltre. C'è bisogno di un cambio di passo. Vero e reale perché di fronte ad una simile emergenza, occorrono misure straordinarie.

INTANTO, caro Presidente, potrebbe chiedere al Governo di rafforzare la nostra Dda, inviando magistrati, forze dell'ordine con un forte background nelle indagini per mafia. Va potenziato il lavoro di intelligence perché, temo, che questa sia solo la punta di un iceberg marcio.

Ed ancora. Lei Presidente, potrà farsi promotore di un'iniziativa, insieme all'Anci e alla forze sociali, che solleciti con forza i Comuni a scrivere un protocollo sulla legalità che vincoli i Comuni a inserire nei bandi di gara due clausole semplici semplici: obbligo di applicazione dei contratti nazionali collettivi di lavoro siglati dai sindacati confederali più rappresentativi (per intenderci quelli che prevedono tutele e diritti dei lavoratori) e il divieto alle gare al ribasso (spesso brodo di coltura dell'illegalità). Bologna in ciò fu antesignana, con un protocollo ad hoc: peccato che quella firma valga meno di zero alla luce delle ultime gare.

Segui i piccioli. E a Bologna, ad esempio con Fico, ne stanno per arrivare. Ecco perché, caro Presidente, la invito a rimboccarsi le maniche e a farlo in fretta.

*** Segretario generale Uil Emilia Romagna e Bologna**